

IL GRAFFIO **A Silvia...**



Ognuno di noi è al contempo, e inesorabilmente, il suo corpo e la sua mente. Ma, per quanto potremmo essere portati a crederlo, non sempre questa coesistenza si realizza in coerenza con il ben noto "mens sana in corpore sano". Anzi, può capitare che il fiorire dell'una (la mente) venga favorito proprio dall'infermità dell'altro (il corpo). Pensate a Leopardi ad esempio; e allo squilibrio così straordinario tra la miserabilità del suo fisico (piegato dal morbo di Pott, tormentato dai dolori, abbattuto da una profonda astenia forse dovuta alla celiachia:... che all'epoca... vattelapesca) e la potenza della sua mente (capace di lasciarci pensieri e poesie di così inarrivabile altezza). A me, tanti anni fa, un piccolo Leopardi è capitato forse di incontrarlo. E ancora mi inquieta un po' pensare che io, proprio io "dottore", possa aver segnato così profondamente (e abusivamente?) il corso della sua vita: la realizzazione delle sue attitudini intendendo, prima e più ancora che il corso della sua malattia. Alberto non aveva ancora otto anni quando mi è stato portato in ambulatorio. La sua crescita era così stentata che il fratellino minore lo aveva raggiunto e superato in altezza. Fino ad allora, i genitori (un brillante chirurgo e un'insegnante di lettere) a questo problema della crescita non ci avevano fatto troppo caso, gratificati com'erano dalla vivacità intellettuale del bambino, dalla sua dedizione alla lettura, dalla complessità delle sue riflessioni: e, soprattutto, dal fatto che, ormai da qualche tempo, aveva anche cominciato a scrivere poesie. "E che poesie...!". Tutto diverso, insomma, da quel birbante di Paolo: l'altro figlio, che invece non ne aveva mai abbastanza di correre, giocare e azzuffarsi con i compagni dell'asilo. Quando me lo sono visto davanti, con quel corpicino miserabile e l'addome un po' dilatato non ci ho messo molto a far diagnosi di celiachia: e a pontificare, dall'alto della mia esperienza, sul fatto che la dieta senza glutine avrebbe risolto ogni problema. Poco più di un anno dopo, quando l'ho rivisto, Alberto era diventato proprio un bel bambino tondetto e tonico, che finalmente poteva guardare il fratellino... dall'alto in basso. "Bene" esclamo, sorridendo trionfante al papà come se il chirurgo fossi io e avessi appena estirpato con le mie mani la celiachia dal corpo del bambino. "Proprio bene. E avanti così!". "Bene un corno" mi risponde il papà, abbozzando un sorriso ma visibilmente sconfortato. "Da quando fa la dieta senza glutine cresce bene ma è anche diventato un altro bambino: ci sembra di aver perso nostro figlio."



Giacomo Leopardi. Recanati, Casa Leopardi.

Non gli interessa più leggere né tantomeno scrivere poesie. È diventato come il fratello: un monello che pensa solo a giocare a pallone in giardino. Ce lo dicono anche le maestre: adesso Alberto non è altro che un bambino come tutti gli altri". E poi, a testa china ma con voce tagliente, sbotta "avevamo un poeta, adesso ci ritroviamo un... calciatore! Non è che ogni tanto potremmo fargli mangiare un piatto di pasta? Non c'è un modo per restituirgli un po' della sua celiachia?". Robe da chirurghi, direte voi. Parole da genitori egoisti e fanatici, forse. Ma non me la sono sentita di rispondere andando all'attacco: volente o nolente, da prode ufficiale della Scienza medica qual ero stato, avevo agito anche una sorta di abuso di potere: quantomeno una (impropria?) intrusione nelle attitudini esistenziali di quel bambino. Ché poi, siamo proprio sicuri che Leopardi stesso, avendo mai potuto scegliere della sua salute e della sua vita, non avrebbe preferito rimanere scolpito per l'eternità, così com'è avvenuto, nella memoria del mondo per i suoi versi nati dalla miseria del suo corpo, piuttosto che (come da medici ci verrebbe da pensare) scomparirvi in buona salute, confortato magari dall'abbraccio di questa o quell'altra Silvia? Vabbè, bando alle ciance. A noi spetta comunque di continuare a curare bene i corpi: che poi, con il dovuto ascolto e le giuste parole, quasi sempre farà bene anche alla mente. Mica sono tutti Leopardi!

**Alessandro Ventura**